



E SE PARTISSIMO DALLA RICONCILIAZIONE?

Se n'è andato anche lui, anche Nelson Mandela, il grande vecchio. L'eco dei lunghi e ripetuti funerali, celebrati secondo le tradizioni sia occidentali che africane (già questo è stato un segnale positivo), si sta appena spegnendo, un mese dopo la partenza definitiva da questa Terra del principale "fattore umano" che ha evitato il deflagrare della nazione sudafricana.

Ci sentiamo un po' più soli, come lo eravamo dopo la morte di Giovanni Paolo II: i grandi uomini e le grandi donne lasciano il segno non solo nella storia, ma anche nei cuori della gente. Del grande leader nero ci resta soprattutto il messaggio di perdono e riconciliazione che ha saputo sostanziare di fatti e di progetti nel suo Sudafrica alle prese col difficile periodo *post-apartheid*, che richiedeva lungimiranza e profezia a tutta prova. La sua grandezza è stata proprio quella di aver creduto a tali valori di perdono e riconciliazione trasformandoli tenacemente, direi testardamente, in strutture politiche, azioni economiche e attività sociali. Coltivando tali valori nel suo cuore, e non ostentandoli solo come tatticismo politico, ha saputo portare anche la politica a vivere perdonando e riconciliandosi.

Anche papa Francesco non cessa di ripetere che dobbiamo coltivare sentimenti positivi: averli in cuore porta in effetti non solo alla gioia personale, alla tanto agognata felicità, ma anche a quel circolo virtuoso che, partendo dal valore, arriva all'obiettivo e quindi al progetto che può cambiare la società attorno a noi. E non c'è contesto abbastanza sfavorevole da scoraggiare la diffusione di tali valori costruttivi.

Guardare positivamente al futuro, esercizio certamente pericoloso e rischioso – nel quale dal 1956, anno della fondazione di *Città Nuova*, siamo impegnati senza sosta –, non è melenso buonismo e nemmeno facile moralismo, ma è un esercizio continuo di cambiamento, di innovazione.

Anche noi italiani ed europei abbiamo oggi bisogno di una concretezza alla Mandela, perché per riuscire a rimettere in moto la macchina-Italia (o la mac-



china-Europa) non bastano più i buoni propositi, pur necessari, o le promesse elettorali o congressuali che hanno stufato anche i sassi; servono obiettivi e progetti che siano punti fermi nella vita della gente e che siano fattori di ripresa.

Cosa vuol dire nel 2014 seguire l'esempio di Mandela nel nostro continente europeo? Vuol dire (e gli esempi potrebbero essere tanti) ridurre le sperequazioni sociali; vuol dire guardare all'avversario politico con attenzione e rispetto, senza demonizzazioni; vuol ancora dire evitare espressioni violente di rabbia sociale; vuol dire guardare alla famiglia con attenzione sostenendola nel suo difficilissimo compito di principale "welfare" rimastoci; vuol anche dire affrontare il problema dell'immigrazione con uno sguardo aperto e accogliente.

Che si parli di *jus soli* (bene l'apertura di Alfano), o di legge elettorale (coraggio partiti, salvate voi stessi ridando voce ai cittadini) o di cambiamento nell'atteggiamento dello Stato nei confronti del gioco d'azzardo (basta falsità e complicità nella rovina di tanta gente), il perdono e la riconciliazione possono essere anche nella nostra Italia e nella nostra Europa una via alla più vera conciliazione sociale, via anche alla ripresa economica. ■